

# «Sono senza parole Non scorderò mai la paura dei malati»

## ARCHITETTO, SI È SCOPERTO ADATTO ALL'EMERGENZA SUO UN FILMATO-SIMBOLO

● C'è un altro giovane Cavaliere al merito fra i piacentini e si chiama Giovanni Moresi, 32 anni, una compagna e due figli ancora piccoli, di uno e cinque anni, originario di Lugagnano, vive a Carpaneto.

Moresi è in forze come guidatore di ambulanza del 118, la motivazione parla della sua bravura nell'aver rappresentato e comunicato il lavoro del team. E fa riferimento al filmato-simbolo di due minuti realizzato per raccontare il 118.

Il primo a sapere dell'importante riconoscimento è il coordinatore del 118, Stefano Nani ed è lui a comunicarlo ad uno stupefatto compagno di squadra, che proprio non se lo aspettava.

«Due in un colpo sono una bella soddisfazione» commenta Nani, alludendo alla recentissima onorificenza prefettizia data ad un altro valoroso come Michele Gorini, responsabile dell'area emergenza della Croce Rossa.

E aggiunge: «Sono molto contento per Giovanni e per una professione a volte in secondo piano ma fondamentale nel 118, sia per la condotta e la guida dell'ambulanza, sia per l'aiuto e il sostegno del soccorso al fianco di medici e infermieri». Qualità necessarie?

«Essere molto coscienti sotto tutti i profili, attenti, scrupolosi durante le fasi di emergenza ma al tempo stesso bravi anche dopo, nel confrontarsi e crescere insieme al gruppo fatto di professioni



Giovanni Moresi

differenti, medici, infermieri e volontari».

### Giovanni, da quanto tempo lavora per il 118?

«Da undici anni sono all'Ausl di Piacenza, prima ero a Fiorenzuola e ho vinto un concorso in Lombardia. Il lavoro al 118 mi piace molto, per la verità mi sono laureato in architettura al Politecnico a Piacenza ma ho scoperto di avere una predisposizione per l'emergenza, vuole dire pensare a cinque cose contemporaneamente, occorre sangue freddo, non lo fai per il brivido, a me piace sia la guida del mezzo sia l'intervento sanitario con medici e infermieri».

### Questo cavalierato non se lo aspettava?

«Assolutamente no, sono sbalordito, la notizia me l'ha data Nani. Però mi fa piacere come gruppo autisti del 118 e infermieri che si sono battuti. E' stato molto brutto il periodo dell'emergenza, accetto il riconoscimento in rappresentanza del gruppo di infermieri, autisti e soccorritori. Come autisti soccorritori siamo definiti invisibili, non è una attività ben riconosciuta a livello professionale. Ma siamo professionisti, ci occu-

priamo di manutenzione del mezzo che deve essere perfetto e insieme agli infermieri degli strumenti elettromedicali e del materiale a bordo».

### Cosa ricorda di più delle scorse settimane?

«Tanti viaggi, centinaia, uno dopo l'altro nei picchi. Ho lavorato su auto infermieristiche, c'era un'urgenza continua, cercavamo di aiutarci tra colleghi in appoggio al volontariato».

### Cosa le resta di quei giorni?

«La paura negli occhi dei pazienti e familiari, ma anche degli operatori, pur se affrontata con coraggio c'era paura di prendere Covid e portarlo a casa in famiglia. Era devastante, ricorderò la città deserta, le sirene. Usavamo tantissima prudenza, cercavamo soluzioni nuove di continuo, anche cose a cui non avevamo mai pensato, dovevamo arrangiarci, c'è stato un periodo in cui i nostri coordinatori si sono ammalati, abbiamo dato il massimo e fatto gruppo per sopravvivere, lavorando insieme al di là di screzi e problemi personali».

### Lei è stato menzionato per la capacità di raccontare il 118.

«Ho realizzato un video, mi piace molto star dietro al cellulare, volevo far vedere e capire in questa piccola provincia cosa stava facendo il 118, ho fatto riprese in real time in auto, in ambulanza, mostrando tutto anche la sanificazione e gli operatori e gli infermieri e il lavoro di squadra, una grande famiglia con diverse figure, il tutto senza parole, ma era lo spaccato di una giornata che ti porta nel nostro mondo». **.pat.sof.**



Accetto questo riconoscimento per tutto il gruppo autisti e infermieri»